



NOTIZIARIO

dell'Ordine degli Avvocati di Palermo

AVVOCATI, BAMBINI E GENITORI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Abbiamo sempre sostenuto che il diritto di famiglia è un diritto vivo e che, molte volte, le stesse norme di legge non riescono a stare al passo con l'evoluzione delle relazioni intrafamiliari e con la necessità di risolvere problematiche specifiche che potrebbero non trovare una risposta "certa" e codificata.

« Caterina Mirto
continua a pagina 5

LA SCUOLA FORENSE F. PARLAVECCHIO AI TEMPI DEL CORONA VIRUS: COME SIAMO CAMBIATI PER NON MORIRE.

Scrivere in questo periodo, e, soprattutto, scrivere di questo periodo è difficile. Per chi non è del mestiere è molto più facile raccontare le storie quando queste si sono già concluse, magari quando vi è già stato un lieto fine.

« Valentina Lo Voi
continua a pagina 7

RITORNEREMO PRESTO AD INDOSSARE LE NOSTRE AMATE TOGHE

Cari Colleghi, quando mi sono insediato ho subito compreso che mi aspettava un compito difficile, anche alla luce del vivace dibattito derivato dalle modifiche normative che regolano l'accesso alle istituzioni forensi.

« Giovanni Immordino continua a pagina 1



Presidente COA Giovanni Immordino

L'INTERVISTA

Le parole del segretario Armetta sull'emergenza Coronavirus

« Ninni Terminelli continua a pagina 2



D.L. SOSPENSIONE DEI TERMINI NECESSARIO UN INTERVENTO INTERPRETATIVO

L'incomprensibilità (o la parziale inutilità) del testo del D.L. 11/2020 per l'attività giudiziaria (in vigore dal 9 marzo 2020) è sotto gli occhi di tutti. È evidente che in questi giorni tutta Italia è sotto pressione e che a ciascuno di noi possa sfuggire qualcosa, ma sarebbe stato sufficiente ascoltare le voci dell'Avvocatura per esitare un provvedimento di maggiore chiarezza.

« Dario Greco
continua a pagina 4

A SOSTEGNO DEI 24 MILA AVVOCATI SICILIANI

Il Direttivo dell'Unione degli Ordini Forensi della Sicilia in seduta permanente via Skype

continua a pagina 8



BUONSENNO E PRUDENZA NEI COMPORTAMENTI

« Pietro Luigi Matta
continua a pagina 15

Sicuramente la distanza geografica che ci separa dalla Cina non ci ha fatto percepire, nei mesi trascorsi, l'entità della gravità di un evento epidemico che aveva investito decine di milioni di uomini e donne cinesi in un'area estesa tanto quanto l'intero nostro Paese.

Anno 1 - Speciale Coronavirus
Marzo 2020
Periodico bimestrale
Registrazione del Tribunale di Palermo
10 luglio 2019

Direttore editoriale
Dario Greco

Coordinatore editoriale
PierLuigi Matta

Direttore responsabile
Ninni Terminelli

Hanno collaborato

Rosalia Alberghina, Filippo Amato, Silvano Bartolomei, Marta Barresi, Mario Bellavista, Claudia Bianco, Barbara Billeci, Giovanni Bruno, Chiara Campanelli, Flavia Caradonna, Pierfrancesco Cascio, Monica Catalano, Maria Vittoria Cerami, Marcello Cugliandro, Giuseppe Cusumano, Rosa Elvira Dattolo, Rosario Di Legami, Antonio Falcone, Alessandra Fazio, Caterina Ferrante, Luciano Fiore, Valentina Franco, Alfredo Galasso, Dario Gallo, Vincenzo Galati, Guido Galipò, Barbara Giampino, Simona Giordano, Paolo Grillo, Maria Carla Grimaldi, Valeria Licata, Giovanni Liguori, Ali Listi Maman, Valentina Li Mandri, Valentina Li Voi, Daniele Livreri, Livio Mangiaracina, Ivana Mazzola, Ignazio Messina, Alessia Mezzatesta, Venera Micciché, Caterina Mirto, Paola Mirto, Salvatore Musotto, Lina Nicolosi, Massimo Pellingra, Giuseppe Piazza, Claudia Pilato, Federica Prestidonato, Laura Raimondi, Veronica Ribbeni, Maria Gabriella Saia, Adele Saito, Francesca Salvia, Alessandro Scalia, Giovanni Scalia, Roberto Schifani, Giuseppe Siino, Giorgia Spinnato, Ennio Tinaglia, Andrea Vincenti, Fabrizio Zagarella

Comitato scientifico

Giovanni Immordino, Pietro Alosi, Enrico Camilleri, Gabriele Carapezza Figlia, Angelo Cuva, Giuseppe Di Stefano, Agostino Equizzi, Santi Gioacchino Geraci, Francesco Greco, Alberto Marino, Maria Beatrice Miceli, Caterina Mirto, Bartolomeo Romano, Mario Serio

Sede
Piazza V.E. Orlando, Palermo
Palazzo di Giustizia
tel. 091 331001 - 091 589746
e-mail: segreteria@avvocatipalermo.it
pec: ord.palermo@cert.legalmail.it

Stampa
Pistone s.r.l.s.
Via Don Luigi Sturzo, 21/a

Credits
www.pexels.com
www.unsplash.com
www.freepik.com
www.wikipedia.com

SOMMARIO

Ritourneremo presto a indossare le nostre amate toghe.	1
L'intervista.	2
D.L. sospensione dei termini necessario un intervento interpretativo.	4
Avvocati, bambini e genitori al tempo del coronavirus.	5
La scuola forense F. Parlavacchio ai tempi del corona virus: come siamo cambiati per non morire.	7
L'Unione degli Ordini Forensi della Sicilia in prima linea a sostegno dei suoi 24 mila avvocati!	8
Tutti gli ultimi provvedimenti sull'emergenza Coronavirus da conoscere.	10
Provvedimenti normativi e ministeriali adottati per fronteggiare l'emergenza.	11
Coronavirus nell'ambito della Giustizia.	
Buonsenso e prudenza nei comportamenti	15

RITORNEREMO PRESTO AD INDOSSARE LE NOSTRE AMATE TOGHE

« Giovanni Immordino

Avevo evidenziato che accettavo l'incarico con spirito di servizio e senso di responsabilità al fine di ricompattare l'avvocatura e per rafforzare il ruolo sociale riconosciute dal legislatore.

Non potevo però immaginare di trovarmi a gestire uno dei momenti più delicati della nostra esistenza, dal quale potremo venirne fuori, soltanto riscoprendo i veri valori dell'avvocatura.

Infatti, l'avvocato ha la funzione di garantire al cittadino l'effettività della tutela dei diritti (art. 2, comma 2, legge professionale).

La grave emergenza che stiamo vivendo ci impone di fornire la massima collaborazione nell'ambito della funzione che siamo chiamati a svolgere.

Dobbiamo contribuire a garantire la salute dei cittadini nella piena attuazione dell'art. 32 della Costituzione, fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

Mi affido alla sensibilità di ciascuno di noi nello svolgimento del ruolo che la toga impone, rispettando le misure che sono state adottate per prevenire la diffusione del contagio e vigilando affinché il diritto primario alla salute sia rispettato.

Non dimentichiamo, come ha affermato il nostro Presidente della Repubblica, che i nostri studi sono avamposti della legalità.

E proprio per tale motivo, dobbiamo essere uniti e vicini ai colleghi che ne hanno la necessità, non facendo mai mancare il nostro apporto nell'interesse della professione che abbiamo l'orgoglio di svolgere.

Le istituzioni sono con noi, al punto che tutti i provvedimenti finora adottati prendono atto della nostra posizione e, soprattutto, del nostro ruolo.

Si è creata una perfetta sinergia con il Presidente della Corte di Appello e con tutti i dirigenti degli Uffici Giudiziari.

Nonostante la norma preveda che l'Ordine sia "sentito", posso affermare che siamo stati chiamati preventivamente su ogni emergenza, contribuendo alla redazione dei provvedimenti.

Sicuramente, pur nella necessità di assicurare l'assistenza della giustizia, sta cambiando anche la gestione delle cause.

Peraltro, a causa della eccezionalità del momento, appare apprezzabile lo sforzo del legislatore di garantire lo svolgimento delle udienze attraverso videoconferenze.

Spero, tuttavia, che tale novità non sia un nuovo modo di immaginare la celebrazione dei futuri processi.

Non dimentichiamo che la forza dell'avvocatura è la presenza in aula, è la capacità di convincere il giudicante all'interno dei Tribunali, è la forza di rispondere nell'immediatezza della domanda o della provocazione dialettica.

Se il processo dovesse svolgersi normalmente, e non eccezionalmente, con tali nuove modalità, si corre il serio rischio di spersonalizzare la professione. Un passo in più verso il precipizio dell'algorithm.

Mi affido al Vostro senso di responsabilità per vincere anche questa nuova ed impegnativa battaglia.

Uniti ci risolleveremo e ritorneremo presto ad indossare le nostre amate toghe.

L'INTERVISTA

« Ninni Terminelli

1) Segretario Armetta, come cambia la vita degli avvocati durante una emergenza come il Coronavirus?

Carissimo Direttore, è un momento inaspettato, imprevisto e destabilizzante: chi lo avrebbe detto, due mesi fa, che per fare questa intervista saremmo stati costretti a preferire un sistema di comunicazione a distanza?

Per fortuna, noi avvocati siamo in qualche modo più inclini degli altri agli imprevisti, a fronteggiare situazioni fuori dalla norma, ed anche in questo caso - per quanto sembri di stare dentro ad un romanzo o ad un film di fantascienza - sono convinto che riusciremo a fronteggiare la situazione in attesa di tornare alla normalità. Ma è evidente come la nostra vita sia cambiata da qualche giorno: niente ricevimenti in studio, niente udienze o quasi, niente attività di cancelleria.

La prima sensazione che io, come tutti, ho provato è stata di spaesamento, perché la nostra giornata non è più la stessa, perché la città è vuota, perché non prendiamo neanche in considerazione l'idea di uscire a svagarci dopo il lavoro.

Tutti però abbiamo preso consapevolezza della situazione, e gli Avvocati stanno dando l'esempio attenendosi scrupolosamente alle disposizioni governative per fronteggiare l'emergenza. Ho notato come ogni avvocato, correttamente, stia limitando i ricevimenti alle sole urgenze indifferibili, lavori a distanza con l'ausilio degli strumenti che la tecnologia ci offre, stia sollecitando clienti e cittadini a rispettare le misure vigenti.

E tra poco dovremo fare i conti con novità importanti per la nostra attività.

A breve anche le udienze verranno trattate a distanza, e ogni adempimento verrà reso possibile per via telematica anche nel penale, dove ancora sembravamo più lontani dal farne uso. La professione cambierà, e penso che alcuni cambiamenti saranno irreversibili e destinati a permanere anche dopo l'emergenza.

2) Gli avvocati sono attrezzati per affrontare questa emergenza senza precedenti?

Sì. Gli avvocati possono e devono farcela.

La tecnologia oggi ci aiuta molto, dobbiamo abituarci in fretta.

Il vero problema però è di carattere economico. Sono seriamente preoccupato per tutti coloro che sono all'inizio della professione, per chi non ha stabilità economica, per chi ha affrontato spese e investimenti e non ha le spalle coperte.

Per tutti questi colleghi urgono interventi di carattere assistenziale serio, non solo da parte della Cassa Forense: è lo Stato che deve affrontare convintamente il problema delle partite iva, dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti, anche con l'introduzione di nuove agevolazioni fiscali e con l'adozione di misure che in primo luogo evitino il tracollo dei professionisti, consentendo loro di ripartire quando l'emergenza sarà alle spalle.

Non dobbiamo, però, commettere il grave errore di fermarci in attesa che qualcuno venga in nostro aiuto.

Dobbiamo utilizzare questi giorni di pausa forzata per immaginare cosa fare dopo.

L'avvocato deve oggi sforzarsi di vedere questa situazione come una nuova frontiera della professione: sono convinto che molte novità che vedremo nei prossimi giorni siano destinate a diventare la normalità, assisteremo ad un grande progresso tecnologico nel sistema giustizia.

E del resto, la storia ci insegna che dopo una crisi - e questa, indubbiamente, lo è - seguono tempi di grandi novità, specie nel campo dell'innovazione.

Lo dico a me stesso e a tutti i colleghi: siamo all'alba di un nuovo modo di intendere la nostra professione, e non abbiamo altra scelta se non quella di adeguarci e cavalcare le novità. Lo dobbiamo a noi stessi.

3) Quali misure sono state adottate? Esistono degli ulteriori provvedimenti che dovrebbero essere assunti?

Ad oggi, in qualità di Consigliere Segretario, insieme al Presidente ed al consiglio, abbiamo differito il pagamento dei contributi annuali all'Ordine, in attesa di capire l'evolversi della situazione e per non dare ulteriori pensieri ai colleghi; abbiamo limitato l'accesso agli Uffici dell'Ordine, implementando e favorendo l'esito delle istanze a distanza; abbiamo inoltre adottato misure a favore dei praticanti per non compromettere il loro diritto di accedere all'esame di abilitazione. Valuteremo nei prossimi giorni ogni ulteriore intervento utile a diminuire i disagi degli Avvocati. Stiamo dedicando tutto il nostro tempo a risolvere i dubbi dei colleghi, a rispondere ad ogni loro richiesta, a stare loro vicino. Può sembrare insufficiente, ma stiamo facendo l'impossibile per attenuare i disagi. La Cassa Nazionale Forense, dal canto suo, ha rinviato i termini per il pagamento dei contributi previdenziali, ha appena apprestato nuovi servizi di assistenza sanitaria e, a breve, valuterà ulteriori interventi quali la riapertura di bandi per l'erogazione di contributi e misure assistenziali.

Il problema vero, però, è che Cassa non può erogare somme direttamente agli iscritti, perché ogni provvedimento dovrebbe riguardare oltre 240.000 avvocati: in altri termini, si tratterebbe di importi così elevati da determinare il tracollo del sistema previdenziale. Per questa ragione, come dicevo prima, è lo Stato a dover intervenire direttamente. Serve, e dobbiamo chiederlo con forza, un intervento statale a tutela dei professionisti, dei lavoratori autonomi, delle imprese e delle partite iva, che rappresentano nel complesso il motore del Paese.

4) Come si presenta la situazione a Palermo?

A Palermo la situazione è sostanzialmente analoga al resto d'Italia, con le particolarità legate al reddito medio degli avvocati, qui più basso che nel centro-nord del paese.

Sotto l'aspetto lavorativo, invece, grazie alla proficua e costante collaborazione coi vertici degli Uffici Giudiziari partecipiamo alle decisioni da assumere in ordine all'accesso agli uffici, alla gestione dei procedimenti e più in generale all'intero funzionamento del sistema giustizia.

C'è però una grande confusione normativa: il D.L. del 8 marzo ha creato più dubbi che certezze, e stiamo cercando in tutti i modi di tenere i nostri colleghi aggiornati sulle prassi seguite dagli Uffici.

Basti ricordare la questione della sospensione dei termini processuali: il D.L. sembra dire che ad essere sospesi siano i soli termini processuali relativi ai procedimenti con udienza fissata tra il 9 ed il 22 marzo 2020, ma gira già una relazione alla legge di conversione del D.L. che parrebbe affermare il contrario.

Il COA, come dicevo, sta lavorando costantemente per indirizzare correttamente i colleghi, anche con l'aiuto delle Associazioni forensi presenti nel circondario le quali stanno facendo davvero un gran lavoro.

In ogni caso, chiedo a tutti di seguire le direttive del COA che, quotidianamente, invia tutte le comunicazioni necessarie, a mezzo mail, tramite il sito e a mezzo social.

5) Quali sono i rischi più pericolosi per la professione forense in questa situazione?

Mi piacerebbe parlare di obiettivi.

Dobbiamo cercare, con tutte le nostre forze, di resistere e poi ripartire il più velocemente possibile. Mi piace l'atteggiamento di molti colleghi che, proprio in questi giorni, stanno utilizzando il loro tempo libero per dedicarsi gratuitamente ai cittadini, al fine di chiarire loro ogni dubbio e di spiegare come comportarsi in un momento così delicato per l'intero paese, utilizzando i social e piattaforme nuove di comunicazione. Proprio in questo momento gli Avvocati, nei limiti delle loro possibilità, stanno mostrando a tutti la loro importanza, la loro funzione sociale ed il ruolo che hanno nella società, indipendentemente dalla loro previsione in Costituzione. Forse, caro Direttore, possiamo ripartire proprio da lì. Dopo una crisi ci sono grandi novità, innovazioni e progresso.

Questa crisi non possiamo evitarla, possiamo solo limitarne gli effetti con la nostra condotta.

Ma dobbiamo tutti ripartire da qui, e possiamo porre delle nuove basi sulle quali costruire qualcosa di solido.

Per rispondere alla sua domanda, il rischio vero è quello di restare indietro, e dobbiamo fare tutto il possibile per evitarlo.

D.L. SOSPENSIONE DEI TERMINI NECESSARIO UN INTERVENTO INTERPRETATIVO

« Dario Greco

Da una stretta interpretazione, ai sensi dell'art. 1, comma 2, sono rinviate d'ufficio tutte le udienze già fissate dal 9 al 22 marzo 2020 ad eccezione di quelle previste dall'art. 2, comma 2 lett. g.

Il comma 2 dello stesso art. 1 dispone che "sono sospesi i termini per il compimento di qualsiasi atto dei procedimenti indicati al comma 1", quindi di quelli le cui udienze avrebbero dovute tenersi tra il 9 e 22 marzo. A stretto rigore un termine processuale che scade tra il 9 e il 22 marzo di un procedimento la cui udienza è fissata successivamente (ad esempio per le memorie ex art. 183 c.p.c.) o per cui non vi è udienza (per le conclusionali e repliche, per gli appelli, per le opposizioni a decreto ingiuntivo o agli atti esecutivi) non è sospeso.

La confusione è però amplificata dalla relazione illustrativa del Disegno di Legge di conversione del D.L. presentata dal Governo al Senato. In essa si legge: "Il comma 2 del medesimo articolo 1, con disposizione di portata generale, riferita a tutti i procedimenti e processi civili e penali pendenti, anche quando non sia fissata udienza nel periodo interessato, dispone la sospensione di tutti i termini per il compimento di qualsiasi attività processuale, ivi inclusi gli atti di impugnazione".

È evidente che qualcuno si sia accorto dell'errore commesso e si sia voluto fornire una prima interpretazione che potremmo definire 'quasi autentica' del D.L.

Ovviamente, finché non vi sarà una riscrittura del comma 2 dell'art. 1 in sede di conversione, i dubbi interpretativi rimarranno.

Per questo sembra necessaria nelle prossime ore l'adozione di un nuovo D.L. interpretativo del D.L. 11/2020, nel senso prospettato dalla relazione illustrativa del Disegno di Legge di conversione.

AVVOCATI, BAMBINI E GENITORI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

« Caterina Mirto

L'espressione di Jemolo utilizzata per rivendicare l'autonomia della famiglia, da posizioni cattolico-liberali, nei confronti delle ingerenze dello stato fascista: «<la famiglia è una «isola che il mare del diritto deve solo lambire», certamente, oggi, di fronte, ad un evento non prevedibile, quale è l'emergenza da coronavirus, deve assurgere a dogma dal quale partire per potere trovare una soluzione che soddisfi tutte le esigenze dei soggetti coinvolti.

Nessun Giudice, seppur saggio ed illuminato, avrà, in questo momento, la possibilità di rispondere, in tempi immediati, alle innumerevoli richieste che provengono agli Avvocati, dai genitori che vivono separati e che si trovano a dovere gestire l'accudimento dei loro figli, in una situazione emergenziale.

La imperfezione di normative tutelanti la “serena crescita del minore” si palesa evidente nei momenti di crisi, ed oggi siamo sicuramente di fronte ad una ipotesi che, neppure il più lungimirante legislatore avrebbe potuto prevedere; così come non è ipotizzabile intasare i Tribunali con le più disparate istanze che, i nostri Clienti, vorrebbero che gli Avvocati presentassero.

Il tanto sbandierato affidamento condiviso, le battaglie portate avanti da taluni per la necessaria divisione dei tempi di accudimento dei figli, voluta con chirurgica precisione, le questioni sulla inesistenza normativa del “domicilio prevalente” del figlio, l'interesse del minore, la sua serenità, come si gestiscono in una situazione emergenziale? E come si gestiscono quando, per di più i genitori abitano in città diverse?

Le scuole, le ludoteche, i circoli ricreativi, tutte quelle strutture che, nella gestione dei tempi di un bambino sono di fondamentale ausilio, sono chiuse; i nonni, essendo per lo più in quella fascia di età maggiormente a rischio, devono essere preservati da possibili contagi e quindi non possono essere di supporto ai figli, come in tempi normali, generalmente avviene.

Non tutti i genitori hanno la possibilità di lavorare da casa e, alcuni (pensiamo a chi lavora in campo sanitario) in questo momento sono maggiormente impegnati fuori casa.

L'ausilio della bambinaia e la condivisione della spesa è una di quelle voci che, maggiormente fanno litigare i coniugi separati. Il Tribunale di Palermo, come molti altri Tribunali, ha ritenuto, correttamente, tale spesa condivisibile, senza necessità di previo consenso, laddove già esistente nella gestione familiare, da concordare, invece, laddove necessiti successivamente alla separazione. Ma nessun Tribunale aveva previsto una emergenza quale quella che oggi stiamo vivendo; quindi logica vorrebbe che, in un momento emergenziale, genitori separati e responsabili, al fine di potere continuare ciascuno di loro a lavorare, dovrebbero convenire sulla opportunità di affrontare congiuntamente tale spesa, anche in caso di nuova assunzione successiva alla separazione.

Quando i genitori abitano in città diverse, i contatti telefonici, attraverso videochiamate, Skype o altro, dovrebbero essere maggiormente utilizzati in ossequio a quel principio di bigenitorialità tanto sbandierato e invocato nell'interesse dei figli minori.

Purtroppo stiamo invece assistendo, al proliferare di questioni che ovviamente provengono dai quei genitori che, esercitando in maniera irresponsabile il loro ruolo, approfittano anche della emergenza coronavirus per potere continuare a combattere la battaglia personale nei confronti del proprio partner, sperando comunque che un Avvocato, da loro, sapientemente armato ed un Giudice, sempre a loro disposizione, con una bacchetta magica risolvano il problema.

Le frasi ricorrenti che in questo periodo stiamo ascoltando sono:

“ hai voluto la domiciliazione prevalente di nostro figlio, adesso i problemi sono tuoi, io eserciterò il mio diritto di visita nei giorni concordati “;

“ la bambinaia non è un mio problema sei tu che vai a lavorare, invece di stare con nostro figlio, quindi te la paghi tu”

“ ho il telefono guasto, mi dispiace non posso farti fare le videochiamate. Non ho un computer o un Ipad quindi non posso farti vedere tuo figlio su Skype”

“ la nostra separazione prevede una telefonata al giorno, mi dispiace adeguati”

“ Non rischiarti ad avvicinarti a nostro figlio perché dal momento che vivi con i tuoi genitori anziani sei sicuramente a rischio “

Che fare di fronte a tanta irresponsabile stupidità’?

Possiamo davvero farci armare e pensare di presentare continue istanze per chiedere un intervento giudiziario, possiamo pensare di consigliare la strada della denuncia o il nostro compito è piuttosto quello di essere sempre disponibili a trovare una giusta mediazione e una corretta risoluzione del problema anche se probabilmente il consiglio che daremo non avrà, in sé, nulla di previamente normato, ma sarà un consiglio dato sulla scorta della ragionevolezza e della terzietà.

Intervista rilasciata al blog del Dott. Giovanni Pepi, www.giovanipepi.it, che ringraziamo.

L’avvocato familiarista , al tempo del coronavirus, dovrà essere un avvocato collaborativo, dovrà suscitare nel collega di controparte la necessità di condividere responsabilmente l’interesse del minore, farsi portatore di quel precetto educativo che, molte volte il genitore, troppo centrato all’intero del conflitto, perde di vista dimenticando il vero interesse del proprio figlio.

Ricordiamo quindi che siamo responsabili di un Ministero che dobbiamo potere e dovere esercitare con saggezza anche al di fuori del contesto giudiziario puro, nell’interesse di chi, come un bambino minore di età, stenta ancora a far sentire la sua voce.

LA SCUOLA FORENSE F. PARLAVECCHIO AI TEMPI DEL CORONA VIRUS: COME SIAMO CAMBIATI PER NON MORIRE.

« Valentina Lo Voi

E invece questa volta è giusto sforzarci e provare a raccontare cosa facciamo e come stiamo procedendo in questo momento di grave emergenza sanitaria.

A me è stato dato l'onore di raccontarvi come alla Scuola Forense F. Parlavecchio si sta vivendo la quarantena. Ed è un onore davvero, perché non far fermare i nostri allievi e la nostra attività didattica significa continuare a sperare che, davvero, la luce, alla fine di questo tunnel, la vedremo.

Come tutti, anche noi, siamo stati inizialmente indecisi sul da farsi.

Di certo dovevamo interrompere ogni forma di presenza fisica a scuola, eppure non volevamo perdere ogni tipo di contatto con i nostri ragazzi. Abbandonare dei giovani neo-laureati, senza guida, in un momento difficile e critico, sarebbe potuto essere pericoloso, sotto tanti punti di vista.

Niente più banchi circolari e docenti che passeggiano in aula "chiacchierando" con gli studenti.

Niente più fogli da distribuire.

Niente più "Avvocato, facciamo pausa?"

Dovevamo riorganizzare. Dovevamo ripensare a tutto. E forse però la crisi porta anche una forza e una capacità di adattamento che non si pensava di avere. Dopo un proficuo e continuo confronto tra noi docenti, il Direttore della scuola e il Presidente del Coa, siamo infatti giunti alla decisione di lanciarci anche noi con la didattica a distanza. Ma una didattica a "distanza ravvicinata" come la chiamiamo io.

Dalla prima settimana di marzo abbiamo iniziato ad utilizzare la piattaforma webinar che ci sta consentendo di fare lezioni on-line, in modalità sincrona.

I ragazzi ricevono il link e "virtualmente" vengono a lezione, durante la quale possono ricevere file multimediali, leggere le slide, interagire con il docente e con tutta la classe. Proprio come se fossimo tutti in Via Valdemone, proprio come se nulla fosse cambiato. Per tre ore, insomma, seppure in pigiama, torniamo tutti alla nostra, amata, routine.

Ma vi è di più. Abbiamo deciso di fare sentire la vicinanza della nostra scuola, ai ragazzi, ogni giorno, ogni mattina per la precisione, al risveglio.

Stiamo utilizzando infatti questo tempo per stare insieme attraverso il profilo facebook della scuola, per provare a conoscerci meglio e a condividere le nostre passioni: libri, canzoni, film, hobby (rigorosamente casalinghi).

Questa è una pausa forzata, ma dobbiamo impegnarci a non far cadere i giovani nell'horror vacui: abbiamo deciso, nel nostro piccolo, di portare avanti questa missione. In fondo è nulla rispetto a quello che in questi giorni stanno facendo medici, infermieri e forze dell'ordine.

Quando tutto sarà finito riscopriremo il piacere delle nostre abitudini e dei nostri riti quotidiani a cui, nella fretta di ogni giorno, non prestavamo più attenzione.

"Ci proviamo tutti a spiccare il volo, per poi la sera ripararci sotto le pergole dei nostri piccoli gesti quotidiani. Essere abitudinari non è cosa da sfigati. I bambini sono abitudinari. E i cani. Il meglio che c'è in giro"; L. Marone, Magari domani resto.



A SOSTEGNO DEI 24 MILA AVVOCATI SICILIANI

Premesso che in questo momento storico, ancor più che in passato è necessario non perdere di vista le peculiari ragioni di tutela della classe forense, particolarmente colpita a seguito dei provvedimenti oltremodo rigorosi, con i quali sono state introdotte ulteriori, gravi ma necessarie restrizioni attraverso cui il Governo nazionale sta fronteggiando la pandemia da COVID 19;

Che in tal senso appare opportuno che l'Unione si faccia portavoce di quelle che sono le problematiche operative dei COA nonché di quelle che sono le più elementari esigenze dei 24 mila avvocati siciliani;

Che prossima è la scadenza del termine per l'approvazione dei bilanci dei COA cosicché appare opportuno che detto termine venga prorogato stante l'impossibilità di convocare assemblee degli iscritti;

Che parimenti prossima è la entrata in vigore del regime di obbligatorietà delle Scuole Forensi, finalizzate al conseguimento dell'abilitazione;

Che nessuna deroga sino ad oggi è stata prevista per i praticanti avvocati i quali devono maturare le udienze sufficienti al fine di ottenere la certificazione di compiuta pratica e conseguentemente ottenere l'accesso all'esame;

Che anche i colleghi iscritti nelle liste dei difensori d'ufficio necessitano di una deroga al limite minimo di udienze da effettuare per mantenere l'iscrizione;

Che appare opportuno poi che Cassa Forense valuti un serio e ponderato intervento circa i contributi da versare per l'anno d'imposta 2019 e ciò al fine di consentire agli Avvocati di stemperare gli effetti nefasti sui redditi e la liquidità dei professionisti che la pandemia in corso ha già prodotto e certamente produrrà nei prossimi mesi;

Che appare altresì opportuno che si intervenga immediatamente e con risolutezza presso gli Uffici Giudiziari affinché provvedano alla liquidazione nel più breve tempo possibile dei compensi relativi al Patrocinio a Spese dello Stato conseguenti ad attività professionali già svolte dagli Avvocati;

Che infine appare ineluttabile la sospensione generale delle udienze e di tutti i termini almeno sino al 3 Aprile 2020, stante che con l'ultimo DPCM 11.3.2020 vengono sostanzialmente sospese tutte le attività tranne quella degli avvocati, che si trovano costretti a dover rispettare le scadenze incombenti, in evidente contrasto con l'intento di ridurre la diffusione della pandemia in corso.

Tutto ciò premesso, l'Unione degli Ordini Forensi della Sicilia, nell'esprimere la propria solidarietà a tutti i colleghi in questo difficile momento storico

PROPONE

- a) di prorogare il termine per l'approvazione dei bilanci dei COA sino al 30/09/2020;
- b) di consentire ai praticanti avvocati di ottenere l'accesso all'esame anche in mancanza del numero minimo di partecipazione alle udienze purché il praticante abbia effettivamente seguito l'attività dello studio, giusta dichiarazione del dominus in tal senso;
- c) di posticipare al 2021 l'obbligatorietà della frequenza alle scuole forensi;
- d) di eliminare per il solo anno in corso il numero minimo delle udienze necessarie per il mantenimento dell'iscrizione nelle liste dei difensori di ufficio;
- e) di eliminare per il solo anno in corso il numero minimo dei crediti formativi;
- f) di chiedere a Cassa Forense un provvedimento con il quale vengano previste specifiche misure di sostegno, anche mediante la riduzione dei contributi dovuti, prorogando altresì le ordinarie scadenze per il versamento dei contributi previdenziali a percentuale sul reddito 2019 e di quelli fissi in scadenza nel 2020 e prevedendo che si proceda al pagamento delle relative somme in dodici rate trimestrali consecutive, in scadenza dal 31.3.2021 al 31.12.2023,
- g) di istituire un apposito "Fondo Soccorso" con cui contribuire, secondo regole chiare, al superamento delle criticità reddituali che possono colpire gli avvocati italiani;
- h) di chiedere con energia che vengano rafforzati con adeguate unità di personale gli Uffici Giudiziari che si occupano di liquidazione del patrocinio a spese dello Stato.
- i) di chiedere con altrettanta energia che vengano estesi almeno fino al 3 Aprile 2020 con provvedimenti di carattere generale il rinvio di ufficio delle udienze ed il periodo di sospensione previsti dall'articolo 1 DL n. 11 dell'8 marzo 2020, con espressa previsione che la sospensione dei termini debba riguardare tutti i procedimenti civili, penali, tributari, amministrativi e militari, nonché i termini per l'impugnazione degli atti amministrativi e tributari;
- l) di chiedere che venga emesso un provvedimento di sospensione degli adempimenti e dei versamenti relativi ad ogni onere fiscale e previdenziale a carico dei professionisti in scadenza fino al 31 luglio 2020; prevedendo forme di sostegno al reddito per i dipendenti degli studi professionali

INVITA

formalmente il Consiglio Nazionale Forense, la Cassa Forense ed OCF affinché aderiscano, per quanto di propria rispettiva competenza, alle superiori proposte, ponendo in essere gli opportuni provvedimenti e sollecitando quelli di altrui competenza e ciò a tutela dei diritti dei cittadini interessati al servizio Giustizia nonché a tutela altresì degli interessi di tutti gli avvocati italiani

DISPONE

che la presente comunicazione sia trasmessa al Ministro della Giustizia, al CNF, all'OCF, a Cassa Forense, agli Ordini Forensi della Sicilia, alle Unioni Regionali, a tutti gli Ordini Forensi d'Italia, alle Associazioni Forensi maggiormente rappresentative.

Palermo 12.3.2020

Il Segretario
(avv. Antonella M. Nigrone)

Il Presidente
(avv. Giuseppe Di Stefano)

TUTTI GLI ULTIMI PROVVEDIMENTI SULL'EMERGENZA CORONAVIRUS DA CONOSCERE.

« Valentina Li Mandri

- 1) Corte di Appello di Palermo – Decreto_n_160_2020 – “Provvedimento riguardante l’accesso agli Uffici della “cittadella giudiziaria”
- 2) Corte di Appello di Palermo – Decreto_n_156_2020 – “Nota Ufficio NEP di Palermo”
- 3) Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo – “Ordine di servizio n. 10-2020”
- 4) Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo – prot. n. 442-2020. – “Trasmissione ordine di servizio n. 12/2020 – Disposizioni urgenti a seguito COVID-19”
- 5) Casa Circondariale Palermo Pagliarelli “Antonio Lorusso” – prot. n. 641– “Nuove disposizioni accesso per i difensori di fiducia presso la Casa Circondariale A. Lorusso Palermo Pagliarelli”
- 6) Commissione Tributaria Provinciale di Palermo – prot. 970 – “Adozione misure di contenimento COVID-19 presso la CTP di Palermo”
- 7) Casa Circondariale “Pietro Cerulli” – Trapani – prot. 469-m – “Gestione dell’emergenza COVID-19.

Si ricordano inoltre:

- 1) Tribunale di Palermo – Provvedimento del 10.03.2020 – “Disposizioni organizzative adottate per contrastare l’emergenza epidemiologica da COVID-19 presso l’Ufficio del Giudice di Pace di Palermo e contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell’attività giudiziaria”
- 2) Corte di Appello di Palermo – Il Presidente della Corte – Reg. decreto n. 162-2020 – "Disposizioni relativi alle misure straordinarie e urgenti per il periodo successivo al 23.03.2020
- 3) Tribunale di Sorveglianza di Palermo – decreto n. 20-2020 – “Disposizioni emergenza COVID-19”

[tutti i provvedimenti possono essere consultati nel sito: www.avvocatipalermo.it](http://www.avvocatipalermo.it)

Provvedimenti normativi e ministeriali adottati per fronteggiare l'emergenza Coronavirus nell'ambito della Giustizia.

« Alessandro Scalia

1) Il 28 febbraio 2020, il Ministero della Giustizia, unitamente al C.N.F., ha diffuso le "Linee guida condivise tra il Ministero della Giustizia e il Consiglio Nazionale Forense per contribuire al corretto funzionamento degli uffici giudiziari in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19". Si tratta di previsioni a carattere meramente indicativo per gli Uffici Giudiziari, volte a regolamentare lo SVOLGIMENTO DELLE UDIENZE E DEGLI ALTRI INCOMBENTI A CUI PARTECIPAL'AVVOCATURA.

2) Il Decreto Legge 2 marzo 2020, n. 9, recante "Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", in vigore dal 3 marzo 2020, relativamente al settore giustizia, ha previsto: a) misure specifiche per i Comuni di cui all'allegato 1 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 2020 (per Regione Lombardia: Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini; per la Regione Veneto: Vo); b) misure applicabili nelle Regioni Lombardia e Veneto; c) misure applicabili nei circondari di Tribunale e nei distretti di Corte di appello cui sono ricompresi i Comuni interessati; d) misure applicabili a "chiunque", a prescindere dal luogo di residenza o della sede e dall'ufficio giudiziario ove il procedimento sia pendente, debba svolgere attività processuali nei Comuni interessati. In sintesi, l'art. 10 del D.L. 9/2020 contiene una serie di prime misure urgenti in materia di sospensione dei termini e rinvio delle udienze processuali nei procedimenti civili, e penali, nonché in quelli pendenti dinanzi alle Sezioni Giurisdizionali della Corte dei Conti e degli Organi della Giustizia Amministrativa, con efficacia limitata, però, ai territori rientranti nella c.d. zona rossa.

3) In data 8 marzo è stato pubblicato nella GURI, il Decreto Legge n. 11/2020, che, ad oggi, rappresenta il provvedimento che maggiormente ha inciso nel settore Giustizia, predisponendo misure ulteriori e più incisive rispetto a quelle già contenute nell'art.

10 del Decreto legge n. 9/2020 (rimaste in vigore) e, soprattutto, estese all'intero territorio nazionale.

L'art. 1 del D.L. prevede che tutte le udienze comprese tra il 9 marzo e il 22 marzo 2020 dei procedimenti civili e penali pendenti (art. 1, comma 1), nonché quelle di fronte alle commissioni tributarie e alle magistrature militari (art. 1, comma

4) sono rinviate d'ufficio, tranne le eccezioni espressamente elencate all'art. 2, comma 2, lett. g). Del pari, nello stesso periodo, sono sospesi tutti i termini per il compimento di qualsiasi atto nell'ambito dei medesimi procedimenti (art. 1, comma 2). Ove il decorso abbia inizio durante il periodo di sospensione, l'inizio stesso è differito alla fine del periodo (art. 1, comma 2, secondo periodo). Tale disposizione, secondo quanto indicato nella relazione introduttiva al disegno di legge di conversione del decreto-legge, depositata al Senato della Repubblica in data 11 marzo, viene espressamente indicata quale "disposizione di portata generale, riferita a tutti i procedimenti e processi civili e penali pendenti (anche quando non sia fissata udienza nel periodo interessato)" la quale "dispone la sospensione di tutti i termini per il compimento di qualsiasi attività processuale, ivi inclusi gli atti di impugnazione".

Il differimento immediato delle udienze è previsto anche al fine di lasciare ai capi degli uffici giudiziari il tempo necessario per l'adozione delle misure organizzative utili ai fini di evitare assembramenti all'interno dell'ufficio e contatti ravvicinati tra le persone nei prossimi mesi, ed in particolare fino al 31 maggio 2020 (art.2, comma 1). La fase successiva, compresa tra il 23 marzo 2020 ed il 31 maggio 2020, è rimessa, infatti, ai provvedimenti che saranno adottati dai Capi dei vari Uffici Giudiziari, sentiti l'autorità sanitaria regionale, per il tramite del Presidente della Giunta della Regione, e il Consiglio dell'ordine degli avvocati. Tra le misure che possono essere adottate, è prevista la possibilità di svolgimento delle udienze da remoto.

Non sono rinviate, per i procedimenti civili, le udienze relative ad una serie di materie, specificate all'art. 2, comma 2, lett. g), n. 1 del D.L., nonché le cause per le quali la ritardata trattazione potrebbe produrre "grave pregiudizio" alle parti. In questo caso, la dichiarazione di urgenza è disposta con decreto non impugnabile: a) del presidente dell'ufficio giudiziario in calce alla citazione o al ricorso per le cause per le quali non sia già stata celebrata alcuna udienza; b) del giudice istruttore (o giudice monocratico nei procedimenti pendenti dinanzi al Tribunale in composizione monocratica) o del collegio nel caso in cui siano state già celebrate udienze.

Per i procedimenti penali, invece, non sono rinviate le udienze indicate all'art. 2, comma 2, lett. g), nn. 2) e 3), ed in particolare: quelle di convalida dell'arresto del fermo; quelle relative a procedimenti nei quali nel periodo di sospensione scadono i termini di cui all'articolo 304 cpp di durata massima della custodia cautelare; quelle nei procedimenti in cui sono state richieste o applicate misure di sicurezza detentive. Altresì, non sono rinviate, se i detenuti, gli imputati, i proposti o i loro difensori espressamente richiedano che si proceda, le udienze dei procedimenti a carico di persone detenute; quelle nei procedimenti in cui sono state applicate misure cautelari o di sicurezza; quelle nei procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione o nei quali sono state disposte misure di prevenzione; quelle nei procedimenti a carico di imputati minorenni. Infine, non sono rinviate le udienze nei procedimenti che presentano carattere di urgenza. La dichiarazione di urgenza è fatta dal Giudice o dal Presidente del Collegio, su richiesta di parte.

È altresì prevista, dall'art. 2, comma 3, una clausola generale valevole per i procedimenti civili e penali volta ad evitare che, per l'effetto dei provvedimenti organizzativi richiamati, possano prodursi preclusioni, decadenze e prescrizioni: nel periodo di efficacia di tali provvedimenti, ove gli stessi precludano la presentazione della domanda giudiziale, è sospesa la decorrenza dei termini di prescrizione e decadenza dei diritti che possono essere esercitati esclusivamente mediante il compimento delle attività precluse.

Per i procedimenti pendenti di fronte al Giudice Amministrativo, il decreto legge affronta l'emergenza in due fasi.

Una prima fase, di immediata applicazione, che va dall'8 marzo (giorno della pubblicazione in GU) al 22 marzo; una seconda fase che dal successivo 23 marzo giunge sino al 31 maggio. Nel primo periodo è previsto che le "udienze pubbliche e camerali dei procedimenti pendenti presso gli uffici della giustizia amministrativa sono rinviate d'ufficio a data successiva al 22 marzo 2020". Dunque nessuna udienza sarà celebrata.

Dalla misura non sono eccettuate le udienze camerali dedicate all'esame delle domande cautelari. Per queste ultime è previsto che siano decise "su richiesta anche di una sola delle parti", con decreto monocratico con fissazione della trattazione collegiale a "data immediatamente successiva al 22 marzo 2020". Tale periodo "cuscinetto" non è un mero congelamento a fini precauzionali ma costituisce anche un lasso temporale durante il quale i vertici della Giustizia amministrativa predisporranno le misure organizzative e gestionali da applicarsi in epoca successiva al 22 marzo, calibrate sull'evoluzione epidemiologica, e necessarie per consentire il rispetto delle indicazioni igienico-sanitarie fornite dal Ministero della salute e in particolare per evitare assembramenti all'interno degli uffici giudiziari e contatti ravvicinati tra le persone. Alcune rilevanti e temporanee misure di carattere processuale relative a questa seconda fase sono già direttamente individuate dal decreto.

Segnatamente, fino al 31 maggio il decreto prevede direttamente alcune temporanee modifiche al codice del processo amministrativo a carattere derogatorio e dispone che "tutte le controversie fissate per la trattazione, sia in udienza camerale sia in udienza pubblica, passano in decisione sulla base degli atti, salvo che almeno una delle parti abbia chiesto la discussione in udienza camerale o in udienza pubblica con apposita istanza da notificare alle altre parti costituite e da depositare almeno due giorni liberi prima della data fissata per la trattazione; anche nei casi in cui non sia stata richiesta la discussione, i difensori sono comunque considerati presenti a tutti gli effetti". Il decreto si occupa, altresì, specificatamente dell'ipotesi in cui "almeno una delle parti abbia chiesto la discussione in udienza camerale o in udienza pubblica con apposita istanza", consentendo, in via eccezionale, l'adozione di modalità telematiche che consentano il collegamento dei magistrati e dei difensori da remoto.

E' in particolare previsto, in presenza di alcuni specifici presupposti processuali, che "...i Presidenti possono, in ragione motivata della situazione concreta di emergenza sanitaria e in deroga a quanto previsto dal codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, consentire lo svolgimento delle udienze pubbliche e camerali che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori delle parti mediante collegamenti da remoto con modalità idonee a salvaguardare il contraddittorio e l'effettiva partecipazione dei difensori alla trattazione dell'udienza, assicurando in ogni caso la sicurezza e la funzionalità del sistema informatico della giustizia amministrativa e dei relativi apparati e comunque nei limiti delle risorse attualmente assegnate ai singoli uffici...". Il decreto contiene, ancora, nell'art. 3, ulteriori prescrizioni di carattere processuale e organizzativo, valide sino al 31 maggio, disponendo, tra le altre cose, la celebrazione a porte chiuse delle udienze pubbliche nonché la sospensione dell'obbligo del deposito di almeno una copia del ricorso in forma cartacea sia sospeso. Si segnala che il Consiglio di Stato, con parere del 10 marzo 2020, n. 571, ha chiarito che "Il periodo di sospensione dei termini dall'8 al 22 marzo 2020, previsto dall'art. 3, comma 1, d.l. n. 11 del 2020, riguarda esclusivamente il termine decadenziale previsto dalla legge per la notifica del ricorso (artt. 29, 41 c.p.a.) e non anche i citati termini endoprocessuali".

Infine, ai sensi dell'art. 4, comma 4, per tutte le attività giurisdizionali, inquirenti, consultive e di controllo intestate alla Corte dei conti, i termini che cadono dall'8 marzo al 31 maggio 2020 sono sospesi e riprendono a decorrere dal primo giugno 2020. L'art. 4, comma 1, nella parte in cui prevede che le disposizioni di cui all'art. 1 si applicano in quanto compatibili, anche "a tutte le funzioni della Corte dei conti" deve interpretarsi nel senso che le udienze previste dall'8 marzo al 22 marzo sono rinviate d'ufficio a data successiva al 22 marzo 2020.

4) Con decreto n. 3413, del 10 marzo 2020, il Ministero della Giustizia -Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati ha individuato i collegamenti da remoto per lo svolgimento delle udienze civili e penali, nel periodosuccessivo al 22 marzo 2020, come previsto dal Dl 8 marzo 2020, n. 11.

Per le udienze civili, è previsto che possano svolgersi mediante collegamenti da remoto organizzati dal giudice utilizzando i programmi "Skype for Business" e "Teams" già a disposizione dell'Amministrazione: i collegamenti effettuati con i due programmi su dispositivi dell'ufficio o personali utilizzano infrastrutture dell'Amministrazione o comunque aree di data center riservate in via esclusiva al Ministero della Giustizia.

Per quantoconcerne, invece, le udienze penali è previsto che si svolgano, ove possibile, utilizzando gli strumenti di videoconferenza già a disposizione degli uffici giudiziari e degli istituti penitenziari. In alternativa, possono essere utilizzati i collegamenti da remoto laddove non sia necessario garantire la fonia riservata tra la persona detenuta, internata o in stato di custodia cautelare ed il suo difensore e qualora il numero degli imputati, che si trovano, a qualsiasi titolo, in stato di detenzione in luoghi diversi, consenta la reciproca visibilità.

5)Si segnalano, poi, anche se non specificamente rivolti al settore della Giustizia, i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° marzo, del 4 marzo e dell'8 marzo 2020, che hanno istituito e progressivamente allargato le zone sottoposte a particolari restrizioni, vietando, tra le altre cose, tutti gli spostamenti delle persone in entrata e uscita dalle stesse (oltre che all'interno dei medesimi territori),ad eccezione di quelli giustificata da specifiche ragioni, tra le quali le comprovate esigenze lavorative. Si tratta di disposizioni che, inevitabilmente, ponendo limiti alla libera circolazioni, finiscono per impattare sull'esercizio di qualsivoglia attività lavorativa, ivi compresa quella degli Avvocati.

6)Di particolare rilevanza è il D.P.C.M. del 9 marzo 2020, che ha esteso all'intero territorio nazionale le misure previste dai precedenti DD.PP.CC.MM., ivi comprese le limitazioni alla libera circolazione, ed ha espressamente vietato ogniforma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

7)Da ultimo, il D.P.C.M. dell'11 marzo 2020, ha sospeso tutte le attività commerciali, i servizi di ristorazione ed i servizi alla persona sull'intero territorio nazionale, ad eccezione di alcuni settori espressamente indicati.

Con riferimento alle attività professionali, il provvedimento raccomanda che: a) sia attuato il massimo utilizzo da parte delle imprese di modalità di lavoro agile per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza; b) siano incentivate le ferie e i congedi retribuiti per i dipendenti nonché gli altri strumenti previsti dalla contrattazione collettiva; c) siano sospese le attività dei reparti aziendali non indispensabili alla produzione; d) assumano protocolli di sicurezza anti-contagio e, laddove non fosse possibile rispettare la distanza interpersonale di un metro come principale misura di contenimento, con adozione di strumenti di protezione individuale;

e) siano incentivate le operazioni di sanificazione dei luoghi di lavoro, anche utilizzando a tal fine forme di ammortizzatori sociali.

Tutti citati provvedimenti contengono norme che riguardano l'organizzazione dell'attività degli uffici giudiziari, lo svolgimento dei procedimenti nei vari ambiti della giurisdizione e la vita quotidiana dei professionisti. Ad, nel momento in cui scriviamo, non sono state adottate misure che riguardino le agevolazioni economiche e le misure a sostegno del reddito dei professionisti pesantemente e negativamente incisi dallo scoppio e dalla successiva diffusione della pandemia.

BUONSENNO E PRUDENZA NEI COMPORAMENTI

« Pietro Luigi Matta

Ci siamo persuasi che questo nuovo virus non avrebbe provocato vittime fuori dalla Cina e ci siamo stupiti circa i rimedi colà adoperati per contenerlo.

Invece il Covid19 è un virus planetario la cui natura è del tutto compatibile con il movimento delle masse umane nella dimensione della tanto osannata globalizzazione. E' veloce, come è veloce il nostro tempo e i nostri spostamenti. E' universale e mobilita tutti universalmente sia nel contagio sia nelle precauzioni da prendere.

Tuttavia ci siamo trovati tutti in una tempesta inaspettata, non abbiamo contromisure se non quelle suggerite dal governo, dai medici dagli esperti. In una girandola di notizie spesso incontrollate.

Le incertezze ora devono fare posto ad una condivisione di azioni, giustamente da più parti si è detto non è il momento delle polemiche o della ricerca delle responsabilità.

Sentiamo spesso belle parole "insieme ce la faremo" ma la verità è che l'ignoto ci preoccupa ci rende vulnerabili nelle nostre azioni quotidiane.

Le domande che ogni giorno mi vengono alla mente spesso non hanno una risposta univoca, probabilmente non c'è la percezione della gravità o forse non c'è stata una corretta comunicazione, ma questo per ora non ha importanza.

Penso che siamo in mezzo al guado e non sappiamo come attraversare per arrivare alla riva opposta, ma come diceva un mio mastro Gesuita, quando sei in questa situazione non voltarti raccogli le forze che ancora hai a disposizione e guida la tua impresa sino al termine.

Difficoltà nel lavoro, nei rapporti interpersonali, nella interpretazione delle norme, delle circolari, di tutte quelle raccomandazioni e note che ogni giorno giustamente ci vengono impartite ma senza una organica visione delle cose.

Le scelte individuali oggi riguardano tutta la collettività perché il nostro comportamento si riverbera sugli altri e spesso, almeno per quanto mi riguarda, non sono certo di fare la cosa giusta, ma non ho alternative ad una scelta.

Le difficoltà interpretative delle varie misure varate dal governo incidono sulle nostre scelte ed implicitamente si riversano sui nostri assistiti, che da noi cercano risposte.

Questa non è una esercitazione, come in qualche occasione ci è capitato di partecipare, questa è una realtà che si è trasformata da virtuale in reale.

Le cose più semplici sono divenute complicate, la mattina uscire di casa è già un problema, una scelta. Penso che ognuno di noi debba compiere responsabilmente il proprio dovere per il nostro prossimo, facendo leva sulla propria coscienza, sull'intelligente discernimento tra ciò che è opportuno e ciò che non lo è in quanto mette a repentaglio la salute pubblica, sul buon senso che ci suggerisce prudenza nei comportamenti.

Non possiamo, dunque, abbandonarci alla disperazione ma dobbiamo ostinatamente trovare conforto e fiducia nelle umane risorse di solidarietà e credere, per chi è credente, con spirito religioso nella soprannaturale benevolenza.



Consiglio Ordine degli Avvocati Quadriennio 2019-2022

Presidente

Avv. Giovanni Immordino

Vice-Presidente

Avv. Simona Tarantino

Vice-Presidente Vicario

Avv. Luisa De Giacomo

Consigliere Segretario

Avv. Antonio Gabriele Armetta

Consigliere Tesoriere

Avv. Filippo Costanza

Consiglieri

Avv. Badalamenti Maria Ninfa

Avv. Bellavista Mario

Avv. Calantropo Michele

Avv. Catuogno Renato

Avv. Geraci Raffaella

Avv. Giampino Barbara

Avv. Greco Dario

Avv. Grimaldi Maria Carla

Avv. Librizzi Luca

Avv. Lombardo Serena

Avv. Mazzola Ivana

Avv. Minà Valeria

Avv. Mirto Caterina

Avv. Motisi Massimo

Avv. Randi Carla

Avv. Rizzuto Antonio

Avv. Siino Giuseppe

Avv. Solli Daniele

Avv. Sparti Vincenzo

Avv. Termini Luciano

CONSIGLIO DISTRETTUALE DI DISCIPLINA AVVOCATI PALERMO *Elenco componenti CDD e cariche:*

Presidente

Antonino Gaziano foro Agrigento

Consigliere Segretario

Robertomauro Malato foro Trapani

Consigliere segretario Aggiunto

Marina Vajana foro Palermo

Vice Presidente vicario

Franco Jeni foro di Palermo

Vice Presidenti

Giuseppe Muffoletto foro Termini Imerese

Vito Incalcaterra foro Marsala

Giuseppe Milazzo foro di Palermo

Giuseppe Di Prima foro Sciacca

Consigliere Tesoriere

Calogero Termine foro Sciacca

Consigliere Economo

Lucia Di Salvo foro di Palermo

Consiglieri foro Agrigento

Barba Giuseppe

Castronovo Tanja

Manganello Salvatore

Spataro Gisella

Consiglieri Foro Marsala

Petruzzo Maria Luisa

Spano' Fabio

Consiglieri Foro Palermo

Ciccarello Lucilia

Di Marco Maria Concetta

Franco Carmelo

Russo Carmelo Pietro

Consiglieri Foro Sciacca

Borsellino Lucia

Termine Calogero

Consiglieri Foro Termine Imerese

Cafiso Maria Pia

Di Vita Cinzia Lucia

Licciardi Carlo

Consiglieri Foro Trapani

Bellomo Marcello

La Grutta Ludovico

Saladino Loredana



NOTIZIARIO
dell'Ordine degli Avvocati
di Palermo

Piazza V.E. Orlando
Palazzo di Giustizia
90138 Palermo
Tel. 091 331401 - 091 589746
www.avvocatipalermo.it